

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Pacini



TEATRO REGIO



IL
SALTIMBANCO

Dramma Lirico in 3 Atti.

NAZIONALE

CC. DRAMM.

6365

BRAIDENSE

MILANO

6365

**IL
SALTIMBANCO**

DRAMMA LIBICO IN 3 ATTI

DI

GIUSEPPE CHECCHETTI

Posto in Musica dal Maestro Commendatore

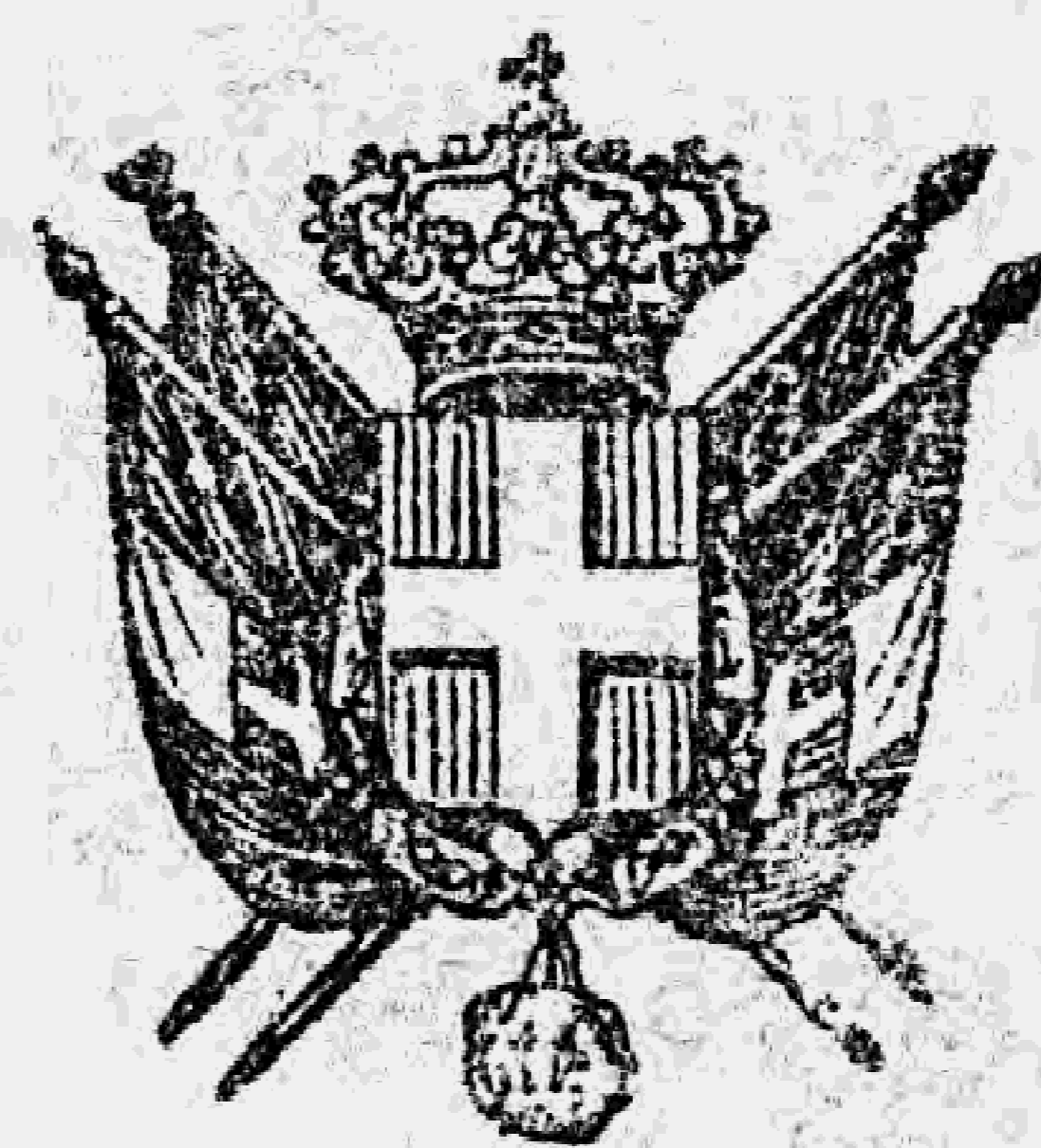
GIOVANNI PACINI

da rappresentarsi

NEL TEATRO REGIO

ALLA PRESENZA DI S. S. R. M.

NELLA STAGIONE DI CARNEVAL-QUARESIMA 1858-59.



TORINO 1859

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FODRATTI

Via dell'Ospedale di S. Giovanni, N. 31.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6365
MILANO

ARGOMENTO



Il presente Libretto e Spartito, essendo di esclusiva proprietà del M^o Cav. PACINI, resta diffidato chiunque di astenersi dalla ristampa o riproduzione dei medesimi, intendendo egli valersi di tutte le ragioni che gli accordano le Leggi vigenti sulla proprietà letteraria.

Il figlio del duca d'Almonte ebbe, da nozze non consentite dal padre, una figlia che costò la vita alla genitrice. Costretto quegli ad esular dalla Francia, consegnò la fanciulla ad una nutrice; la quale, non avendo più novella di lui, crebbela qual sua prole, e quindi la sposò ad un saltimbanco. Accadde poi che il figlio del Duca ammalò nella terra d'esilio, e rimordendogli l'abbandono in cui aveva lasciata la propria figlia, prima di morire raccomandò ad un cavalier Rolando suo amico di rintracciarla, quando tornasse in Francia, e d'impetrarle dal vecchio duca d'Almonte quel perdono ch'egli non aveva potuto mai ottenere. Un malfattore, Arnoldo, fuggito dalle prigioni, s'imbatte in Rolando, lo deruba, lo uccide. Dalle sue carte apprende la commissione ch'ei tenea dal giovine d'Almonte: fingendosi Rolando, ne scrive al vecchio Duca; e questi commosso della morte del figlio, si determina ad abbracciarne la prole. Ma saputala moglie di un saltimbanco, vuole che si tacciano le volgari nozze; onde scrive al finto Rolando di comprarne dal saltimbanco il silenzio, e persuadere la sua nipote di abbandonare il marito; promettendogli tesori se gli venisse fatto. Fallirono ad Arnoldo le prime prove: come poi riuscisse all'intento e qual fine s'ebbe il progetto del Duca, ciò si svolge nel dramma.

PERSONAGGI

ATTORI

GUGLIELMO - BELFEGOR ,

Saltimbanco sig. *Ferri Gaetano*

LENA, sua moglie sig.^a *Lesniewska Luigia*

ENRICO {
ELVIRA { fanciulli loro figli sig. *N. N.*

ALFREDO DI BLANGY, con-

giunto del » *Bertolini Remigio*

DUCA D'ALMONTE » *Giorgi Raffaele*

GELTRUDE D'ALMONTE,

sua sorella sig.^a *Candiani MariaStella*

ARNOLDO-ROLANDO sig. *Echeverria Giuseppe*

LINDA sig.^a *Corsi Matilde*

Scudiere sig. *N. N.*

**Coro di Paesani - Contadini d'ambo i sessi
Cavalieri - Dame e Maschere.**

**Comparse di Borghesi - Cavalieri e Maschere
Arcieri - Paggi, ecc.**

*La Scena è in Francia, prima in un Villaggio,
poi nel Castello del Duca.*

Epoca - La fine del Secolo XVII.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione di

FERRI AUGUSTO.

Maestro Direttore della Musica
GRAFFIGNA ACHILLE.

Maestro Istruttore dei Cori
ROSSI LUIGI.

Organista
M.° RICHIERI FRANCESCO.

Direttore della Scena
CARACCILO CARLO.

Direttore dei Cori
GRIGNOLA GIOVANNI.

Suggeritore
BRACCHETTO LUIGI.

Direttore della Copisteria
CANAVASSO COSTANZO.

Proprietari dei Cembali
Fratelli MARCHISIO.

Il Vestiario è di proprietà della Ditta
PIROLA E COMP. di Milano.

Maechinista
PICCOLI EGIDIO.

Attrezzista
RAPOSSO LORENZO.

Fiorista e Piumassaro
ZEANO PROSPERO.

Parrucchiere
GUATTINO CASIMIRO.

Calzolaio
FRELO-BERTONE GIO.

ORCHESTRA.*Primo Violino Direttore d'Orchestra*

BASSI NICOLA.

Primo Violino Direttore dei Balli

SIMONDI ALESSANDRO

Primo Violino in sostituzione del sig. Bassi Nicola

BERTUZZI PIETRO.

Primo Violino in sostituzione del sig. Simondi

FASSINI GIOSUÈ.

Primo Violino di spalla pei Balli

BERTRAND GIUSEPPE.

Capo dei Secondi Violini

CERRUTI ACHILLE.

Prima Viola Opera GIOVANELLI FELICE.*Id. Ballo* PIATTI GIUSEPPE.*Primo Violoncello Opera* DISSEGNI GIUSEPPE.*Id. Balli* CERIANO CARLO.*Primo Contrabbasso Opera* CATTELANI LUIGI.*Id. Ballo* TERZUOLO GIOVANNI.*Arpa* FOLLIS IRENE.*Primo Flauto Opera* BENIAMINO VITTORIO.*Id. Ballo* PRATO AGOSTINO.*Flautino* FACHINETTI LUIGI.*Primo Oboe e Corno ingl. Opera* BORZANI DIOTTALEVI.*Id. Ballo* VINATTIERI ALESSANDRO.*Primo Clarino Opera* BIANCO PAOLO.*Id. Ballo* CAJOL GIOVANNI.*Primo Fagotto* GATTI NAZZARENO.*Primo Corno - 1.a Coppia* BETTI LUIGI.*Id. - 2.a Coppia* BIGATTI PIETRO.*Prima Tromba Opera* DEMARCHI CAMILLO.*Id. Ballo* SPETTOLI ENRICO.*Primo Trombone* VOGLIASSO GIOV. BATT.*Primo Ofcleide* BURDIZZO DOMENICO.*Timpani* CANAVASSO COSTANZO.**ATTO PRIMO**

Piazzale adorno d'alberi all'esterno di un villaggio: è il di della festa. A destra un albergo con insegna di un sole d'oro. Molte baracche di verdura ingombrano quà e là tutta la scena sino al fondo dove sorgono le prime case del paese. Per quelle baracche è sparso il Coro de' paesani, mangiando e bevendo: varii borghesi e cavalieri vi si aggirano intorno, e invitati ora da questo ed ora da quello, si fermano accettando e rendendo cortesie.

SCENA PRIMA.

ARNOLDO e ALFREDO di Blangy sono fra que' cavalieri. BLANGY sta scherzando con alcune paesane, una delle quali gli offre un mazzolino di fiori. - ARNOLDO è sul davanti della scena sguardandolo.

Parte di Coro senza uscir dalle baracche: gli uomini presentando i bicchieri alle donne:

Versa, ed io sciolgo intanto
Un brindisi all'amor.

CORO di donne (versando) Viva.

ARN. (tra sè) Coraggio.

Oggi l'opra a compir d'Almonte il Duca

Nuovi tesori e un suo fedel m'invia...

Al castel suo m'invita,

Ed io v'andrò... Nel cavalier Rolando

Ignoto a ognun chi ravvisar potria

Il condannato Arnoldo?

BLAN. Di bellezza (ridendo e allontanandosi da' paesani raggiunge Arnoldo)

È dunque un fior questa cugina?

ARN. Un fiore

Di primavera.

BLAN. E d'un giullare in seno

Appassire dovrà?

ARN. No: la smarrita (con mistero)

Nipote al Duca voi guidate.

BLAN. (*con ansietà*) E come?
 CORO (*c. s.*) Viva: del vin, del canto
 Scende l'ebbrezza al cor.
 ARN. (*ha tratto Blan. verso l'albergo*) Ecco l'albergo.
 Quà verranno: la figlia
 lo rapirò: per voi
 La seguirà la madre.
 BLAN. (*guardando fiso ad Arnoldo
 e mezzo ridendo tra sè*) Inver gentile
 Opra di cavalier! - Per un giullare
 Pur vada il modo - E se ricusi ancora?
 ARN. (*misterioso e risoluto*)
 Il saltimbanco fia perduto allora. *Blangy è di-*
stratto dal Coro che esce dalle baracche e si unisce
ad esso, seguito da Arnoldo).
 CORO Beviam: sciogliamo intanto
 Un brindisi all'amor.
 Beviam: del vin, del canto
 Scenda l'ebbrezza al cor. (*parte a Blangy*
offrendo da bere, e parte ad Arnoldo)
 Cavalier, libiamo a voi.
 ARN. Mesci sì, tu mesci o bella (*a una paesana*).
 BLAN. (*afferrando un bicchiere e facendosi versare da una*
paesana)
 Del tuo crin libo alle anella,
 Del tuo sguardo allo splendor.
 ARN.)
 CORO) Ascoltiam.
 BLAN. Negli occhi tuoi
 La parola è del tuo cor. (*circondano tutti*
 A brillar sull'egra vita *Blangy*)
 Il piacer due stelle accese:
 La beltà di fior vestita
 Tutto sparge de'suoi fior.
 Gli occhi tuoi, gentil forese,
 Lo splendor da quelle han tolto,
 Nel bel riso del tuo volto
 Ogni gioia accolse amor.
 ARN.
 e CORO Sì, a brillar sull'egra vita
 Il piacer due stelle accese:

La beltà di fior vestita
 Tutto sparge de'suoi fior.
 Gli occhi tuoi, gentil forese,
 Lo splendor da quelle han tolto,
 E nel riso del tuo volto
 Ogni gioia accolse amor.
 (*Mentre fra nuovi evviva tutti libano ad essa, uno*
squillo di trombe ne li distrae).
 CORO Chi mai s'avanza? (*e s'avvia a sinistra del*
fondo là d'onde si è udito lo squillo).

SCENA II.

GUGLIELMO, LENA, ENRICO, ELVIRA, sopra un carro
 parato a festa, tirato da due contadini adorni di fiori,
 circondato da altri e da suonatori.

ARN. (*a Blangy indicandogli l'albergo e con ansietà*)
 La prova è presta:
 Son dessi. (*Blangy entra nell'albergo accom-*
pagnatovi da Arnoldo sin presso la soglia e facendo
segni d'intelligenza).
 CORO (*circondando il carro che è tratto nel mezzo*
della scena) Evviva.
 GUG. (*dal carro*) Sì, gioia e festa.
 Sul labbro il riso quando vien manco,
 Chi lo ravviva?
 CORO (*lietamente*) Il saltimbanco.
 GUG. Ei tien di quello la chiave ognor,
 Ed oggi schiuderne vuole il tesor.
 (*scende dal carro, ne fa scender Lena coi figli, e vol-*
gendosi al Coro)
 Qui dunque amici, ciascun m'intenda,
 Al re del gaudio s'alzi la tenda:
 All'opra, all'opra. (*traggon dal carro le aste,*
i drappi, ecc., e van piantando la tenda nel fondo,
mentre Gug. si avvanza con la moglie e i figli).
 GUG. (*a Lena con tenerezza*) Tu soffri o sposa!
 LEN. (*accenna alla fanciulla che ha per mano*)
 Egra è la figlia....

GUG. (*guidandola verso l'albergo*) Vien, ti riposa....
 È il tuo consorte felice appien
 Quando il tuo viso volgi seren.
 (*avanzandosi scorge Arnoldo, si turba, e rapidamente
 passando la moglie dal lato opposto*)

Egli? (*fa per retrocedere*)

ARN. (*avanzandosi*) Un sol motto: levasi
 Dell'avo suo la mano (*ind. Lena*)
 Su te: non vuol mai scendere
 Colpo da quello invano.
 Meglio a te fia se docile
 Frangi la tua catena:
 Disciogliti da Lena,
 E n'hai regal mercè. (*mostrandole una
 borsa d'oro*)

GUG. (*fremendo e a mala pena articolando parole*)

Lena, tu puoi rispondere....

LEN. (*gittandosi nelle sue braccia*)

Sempre, ben mio, con te.

Sola, mendica ed orfana

I dì traea nel pianto,

Conforto alle mie lagrime

Tu fosti allor soltanto;

Che un'alma pia v'è in terra

Solo imparai per te....

La tomba mi disserra

Chi vuol rapirti a me.

GUG. Come dal ciglio al povero

Scorre soave il pianto!....

Dell'immortal letizia

Liba il mio cor l'incanto,

Pari quaggiù tesoro (*sguardando con aria*

Al mio gioir dov'è?... *di trionfo ad Arnoldo*)

Cadi, o poter dell'oro,

Qui d'un tapino al piè!

L'udiste? (*ad Arn. come per obbligarlo ad allonta-*

ARN. (*fiero e rapid.*) Stolto! una pietosa mano *narsi*)

Invocherai, ma invano,

Quando i figli vedrai

Languir di fame (*Arn. parte al di dietro dell'albergo*)

GUG.) *inorriditi* } Ah! mai.
 LEN.)

(*Guglielmo accompagna Lena fino alla porta dell'albergo,
 bacia in fronte la bambina. Lena entra con questa.*)

SCENA III.

GUGLIELMO, ENRICO, CORO.

GUG. I figli?... Ho braccio e cor... Del sangue mio
 Li nutrirò se fia mestier... Che tardo? (*si fissa
 in Enrico e lo bacia con trasporto.*)

Enrico mio, al lavoro. (*dà fiato alla tromba che si
 reca ad armacollo: il Coro che ha già posto la tenda ac-
 corre.*)

Attenti.

CORO (*lietamente uno all'altro*) Attenti.

GUG. Io v'invito a veder strani portenti. (*con cari-
 Tutto è nel mondo - bianca magia, catura*)

Del mondo è specchio - la tenda mia...

Entrate, entrate - dal nero il bianco

Per poco argento - fa il saltimbanco...

Vende a ciascuno - quanto desia...

CORO Bianca magia - bianca magia.

GUG. Pel crin di neve - vecchia si duole?

Lo cangio in oro - che offusca il sole.

Desia gli arcani - del suo destino

Scoprir la bella? - lo l'indovino...

Tolgo ai mariti - la gelosia...

CORO Bianca magia - bianca magia!

GUG. Entrate, entrate - nella mia tenda

Non è ventura - che non si venda...

In ciò dal mondo - diversa è solo

Che non vi alberga - noia, nè duolo;

Ma sempre spira - dolce allegria...

CORO Bianca magia - bianca magia!

GUG. Tutto è nel mondo - bianca magia

e CORO Del mondo è)
 Del mondo) specchio - la tenda (mia
 Entrate, entrate) (sia.

Entriamo, entriamo) dal nero il bianco

Per poco argento - fa il saltimbanco,
 Vende a ciascuno)
 Compri ciascuno) quanto desia...
 Bianca magia - bianca magia.

(Gug. corre rapidamente verso la tenda recandosi appresso Enrico seguito dal Coro: ascende sul carro che è dinanzi la tenda stessa, dà nuovamente fiato alla tromba: innalza sulle sue braccia il piccolo Enrico, mentre la fanfarra suona ed il Coro plaudisce).

SCENA IV.

Stanza nell'albergo: in fondo a sinistra la porta comune: a destra un cancello donde scorgesi un giardino: di fianco, a destra e a manca, porte che mettono ad altre stanze e rozza tavola dinanzi e a sinistra: sopr'essa un grosso registro con occorrente per scrivere.

LENA uscendo dalla porta di destra: è mesta.

Povera figlia! ignoto
 Malor la strugge... ed io di steril pianto
 La bagno invan.. Me lassa!.. e l'amo tanto!
 Dorme!.. Ma il cor materno
 Ogni suo sonno lo paventa eterno
 Quando al suo fianco fervida
 Al ciel mandai preghiera,
 Ella con riso angelico
 Dirmi pareva: spera:
 E ridestar quest'anima
 Senti speranze ascose
 Che riforian le rose
 Del suo terrestre vel.
 Ah!.. schiuse appena, sfrondansi
 Le rose sullo stel!
 Non spiegare al cielo il volo,
 O bell'angelo d'amore;
 Resta ancor del tuo splendore
 I miei giorni ad abbellir.

Se per te sinora il duolo
 Col tuo padre ha il cor diviso,
 Tornerem nel tuo sorriso,
 O bell'angelo, a gioir.

SCENA V.

BLANGY ed ARNOLDO dal giardino, e detta.

Arnoldo entra il primo e vista Lena che è rimasa assorta nei suoi pensieri, fa cenno a Blangy di avanzarsi e la indica a lui che accenna di aver bene compreso.

BLAN. A Carmignan (con mistero accennando ad un convegno già fissato tra loro)

ARN. Sta bene. (stretta la mano a Blangy entra nella stanza d'onde è uscita Lena)

LEN. (volgendosi e vedendo Blangy avanzarsi è sorpresa e fa come per allontanarsi)

Ohimè!

BLAN. Un accento,
 Gentil beltà... (attraversandole graziosamente il

LENA (esitando) Chi siete voi? (passo)

BLAN. Congiunto

A te per stirpe... e per amor.

LEN. (spaventata) Che dite?

BLAN. Dell'esule tuo padre (appressandolesi)

Fido un amico fra straniere genti

Colse il sospiro estremo.

In nome suo ti parlo.

LEN. Io gelo .. io tremo.

BLAN. L'unica figlia, ei dissegli, (tentando com-
 Del mio nodo infelice moverla)

Fidai partendo a crescere

A povera nutrice...

Va, tu la cerca, impetrale

Dal padre mio perdono...

LEN. Moglie a Guglielmo io sono: (risoluta e
 Partite. con dignità)

BLAN. Un detto ancor (con graziosa preghiera)
 Quel che tu sdegni cingere
 Serto d'avito onore
 Corrà tua figlia.

LEN. Un brivido
 Di morte stringe il core! (nel volgere
 che ella fa l'occhio alla sua stanza, esce Arn. recan-
 dosi sulle braccia la fanciulla Elvira, involta nel
 mantello, e s'invola rapidamente dal giardino).

BLAN. Mirala! (indicando Arnoldo)

LEN. Ohimè! (con grida e per accorrere)

BLAN. (trattenendola e con ansietà e accennandole che
 Arnoldo può spegner la fanciulla)

Silenzio.

Uomo è colui fatale!... (quindi con estrema

Ma se di lei ti cale dolcezza)

Tu puoi seguirla.

LENA Orror! (atterrita)

BLAN. (dopo breve silenzio appressandosi più a lei e con

Dalla polve in cui ti giaci dolce espres-
 sione)

Trarti anela il Sir d'Almonte.

Perchè adorna non ti piaci

Far di gemme la tua fronte?

Della figlia che te implora

Odi il fervido sospir...

Vien, di rose a te l'aurora

Già colora l'avvenir.

LEN. Cielo, tu sol dei miseri (non badando a Blan.

Al reo dolor sei pio!... e quasi sul delirio)

Mira, tu giusto e vindice,

Quale tormento è il mio;

Vedi qual colpo un demone

Al cor di madre diè!...

Sfrena su lui la folgore,

Rendi la figlia a me!...

BLAN. (quasi all'orecchio di Lena e marcando)

Io parto. (e fa per andare)

LEN. No! (come presa da spavento)

BLAN. (tornando a lei) Pietosa.

Mi segui.

LEN. (ondeggiando tra il sì e il no e poi con disperaz.)

A me la rendi!

BLAN. (quasi impaziente)

E indugi ancor? (e s'avvia di nuovo)

LEN. (con grido straziante, poi risoluta)

M'attendi.

Ahi lassa me!... Verrò. (va quasi barcol-
 lando al tavolino e fa per iscrivere, esita ancora, poi

Di madre al cor di sposa risolutamente)

L'affetto immolerò. (scrive rapidamente, poi

D'un empio sacrificio retrocede quasi in delirio)

L'ara innalzasti: esulta!...

Ma non andrà la vittima

Forse dal cielo inulta!...

BLAN. Vieni: d'amore ordita (con estrema espres-
 sione di dolcezza)

Ti scorrerà la vita,

Tutte cangiarsi in giubilo

Le angosce tue vedrò.

Ah! de' beati l'estasi

Al fianco tuo godrò.

LEN. Sposo, al tuo fianco vivere

Se non poss'io, morirò.

GUGL. Lena... (di dentro)

LEN. Ah!

ARN. (le si appressa e tremendamente)

La figlia!

LEN. Oh ciel! (dando un grido

disperato, si scioglie da Arnoldo, fugge precipitosamente

dal giardino: egli la segue).

SCENA VI.

GUGLIELMO ed ENRICO (dalla comune) quindi CORO
 di paesani.

GUGL. (conducendo per mano Enrico, entra lietissimo,
 e con ansietà cerca intorno col guardo dopo aver chia-
 mato)

Lena ove sei?

(quindi carezzando il figlio e dandogli alcune monete)

Vieni, tu stesso, Enrico,
Del lavor nostro il frutto in sen le poni.
Ti bacerà la madre - Ov'è? - Mia Lena...

(s'impazienta, corre alla stanza da destra e guarda nell'interno)

Qui no. *(si turba, indi sorride)* Che penso? Del giardino forse

L'aure lievi a spirar conduce Elvira. *(accorre al giardino e subito torna più turbato che mai)*

Là nemmen - Dove andò? *(s'appressa al tavolino, vede lo scritto, lo legge)* Cielo! Fuggita?...

Ah! non è ver! *(prende lo scritto. Si fa sul davanti della scena e rilegge)* « Rapita

M'è la figlia, io la seguo.

Te, mio Guglielmo, amando » ...

Menzogna! *(legge di nuovo)* « Io tornerò »
(piange) Ma dove? quando?

Parea spirito dal cielo disceso

Quando il giuro ella sciolse e mentia -...

Per amore a me affanno ell'ha reso,

Sul mio capo l'infamia scolpiva!...

Ecco, mira il felice marito,

Dir da tutti schernendomi udrò....

E colei che la fede ha tradito

Dal mio core strappare non so! *(breve sil.)*

CORO Tutto è nel mondo - bianca magia. *(di dentro)*

GUGL. *(scuotendosi con amarezza)*

Ahi! crudo strazio! ..

CORO *(c. s.)*

Tutto allegria.

Sul labbro il riso - quando vien manco,

Chi lo ravviva?

GUGL. *(delirando)*

Il saltimbanco.

Che val se stilla - sangue il suo core?

Far deve un giuoco - del suo dolore!

CORO

Vien Belfegorre - te lieto appella *(in scena)*

Tutto il villaggio.

GUGL. *(preso da riso convulso)* Si vengo *(s'arresta e con passione)* Ed ella?...

Ah! se nieghi a me il tuo viso

Mentre te piangendo io chiamo,

Se mentisti in dirmi: io t'amo...

Onta sia su te crudel!

Sia l'affanno del deriso

Al tuo cor rimorso eterno,

Sia l'angoscia dell'averno,

La vendetta sia del ciel!...

CORO Nuovo riso in noi già desta

Quel mentito suo furor...

Vien, dei pazzi nella festa

Re sei fatto, o Belfegor.

Tutto il Coro lo circonda festevolmente: egli, fuor di senno, stringe la mano ora a questo, ora a quello che gli fa evviva, e quindi prorompendo in una gioia esagerata: Si, tutto al mondo bianca magia: esclama e parte attorniato dal Coro che gli va facendo eco.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

A sinistra esterno di una fattoria. - A destra, più verso il fondo, una capanna con ingresso praticabile.

LINDA uscendo dalla fattoria ad incontrare il Coro di contadini che viene da destra.

CORO **N**on v'è della campagna
(di dentro) Un vivere miglior:
N'è l'allegria compagna,
Ne arride sempre amor. (uscendo e salutando festevolmente Linda)

LIN. (corrispondendo al saluto e indic. la capanna)

La frugal mensa
V'attende, e nuove ognor
La pace ivi dispensa
Dolcezze al vostro cor.

CORO (andando a deporre gli ordigni rurali presso la capanna)
Non v'è della campagna

Un vivere miglior:
N'è l'allegria compagna,
Ne arride sempre amor.

1. CORO Appena del mattino
Si leva il primo albor,
S'affretta il contadino
Cantando al suo lavor.

2. CORO E allor che muore il giorno
Sen riede e canta ancor,
Chè attende al suo ritorno
Il pane del sudor.

TUTTI Non v'è della campagna, ecc.

LINDA (prima)
CORO (poi) Alla mensa.

SCENA II.

GUGLIELMO, ENRICO e detti.

(Guglielmo pallido, trafelato, entra in iscena guidando per mano il piccolo Enrico, il quale si regge a fatica, mentre Linda e il Coro sono per entrar nella capanna: egli adagia il figlio appiè di un albero).

GUGL. Al debil fianco

Qui dà posa, o figlio mio!

Parte del CORO (come chiamando gli altri già corrono ad Guardar, guarda, un saltimbanco! entrar)

GUGL. (scostandosi per poco dal figlio e con dolore)

Tu vigor m'infondi, oh Dio!

Egli langue!

LINDA e CORO (dopo essersi consultati fra loro e accorrendo lietamente a Guglielmo) A noi la sorte

Dir tu vuoi?

GUGL. (guarda il figlio e quindi rapidamente al Coro)

La mano a me.

(tutti gli mostrano la palma della mano)

LIN. (mentre Gugl. le esamina la mano)

Donde vieni?

GUGL. (tra sè e astraendosi) Ho in cor la morte!...

Rider deggio!...

TUTTI (sorpresi) Ei tace!

GUGL. (c. s., quasi delirando) Ohimè!

Dalla valle al bosco, al monte
Corsi ognor di lei cercando...

LIN. e CORO Che favelli?

GUGL. All'aura, al fonte

Io ne chiesi lagrimando...

Come grido disperato

La parola mia suonò...

Pane e asil mi fu negato,

Da sè ognun mi discacciò.

CORO (tra sè) Stolto egli è.

LIN. Pietà in me desta.

CORO (allontanandosi)

Bando a storia sì funesta.

GUGL. (atterrito dall'allontanarsi del Coro, ritorna in sè, guarda il figlio, ed affettando allegria)

Bando sì, ma ancor per poco

Fate sosta... io scherzo.. io giuoco.

(corre al figlio, lo reca nel mezzo e lo solleva)

Danza Enrico, e avrai mercede

Tu di cibo... danza ognor! (il fanciullo

vi si prova ma vacilla, e sviene nelle braccia del padre)

CORO Ei vien manco? (sorpreso)

GUGL. (disperatamente) Pane ei chiede.

LIN. e CORO Pane?

GUGL. (c. s.) Sì, di fame ei muor.

LIN. e CORO (togliendo il fanciullo dalle braccia di Gugl.)

Si soccorra. (sel recano via nella capanna)

GUGL. (volgendosi con espansione al cielo)

Ciel clemente,

Giunse a te del padre il pianto:

Copre alfine l'innocente

Della tua pietade il manto!...

Or per lei che d'abbandono

Mi trafisse, ah! cruda, il cor,

Non vendetta, ma perdono

Chiedo in pianto a te, Signor..

SCENA III.

ROLANDO e detto.

(Guglielmo è presso ad entrare nella capanna, mentre da sinistra esce Arnaldo agitato all'estremo. Guglielmo lo scorge, dubita per un istante di veder vero, si apparta dietro ad un albero spiando)

ROL. Destino avverso!... In Carmignano alcuno

Mi ravvisò!... D'Almonte

Al Duca, Lena con Blangy s'avvia,

E a me dell'opra mia

Sfuggirà la mercè?... Tentiamo - Al Duca

Io vo - Fortuna, un tuo sorriso ancora!

(si volge per partire e trovasi rimpetto a Guglielmo che si è andato avvicinando, e come lo vede da presso esclama con gioia tremenda)

GUGL. Ah! non m'inganno. (e s'avvanza rapidamente

ROL. (attonito) Io gelo! verso lui)

GUGL. È desso, è desso! Tu m'arridi o cielo! (c. s.)

Tu mi ravvisi... Oh! guardami,

Mentir che giova omai?

Rendimi Lena, o esanime

Qui per mia man cadrai. (impugnando una

ARN. Aita!... (spaventato) pistola)

GUGL. (appuntandogli al petto la pistola)

Speri invano,

Niun la tua voce udrà.

Giù, nella polve, o insano...

Muori, o fellon.

ARN. (gli cade ginocchioni dinanzi)

Pietà. (breve pausa: Gu-

glielmo si è arrestato; egli contempla con amara ironia

GUGL. Del povero i giorni - di toscò egli asperse, Arn.)

Ferita mortale - nel core gli aperse...

Dinanzi al tradito - nell'ora suprema

Ei prostrasi e trema - pregando mercè.

Or ecco l'orgoglio - dell'empio possente

Qual serpe morente - si striscia al suo piè.

ARN. L'angoscia, il terrore - m'agghiaccia ogni fibra,

Pur fiamme nel petto - lo sdegno mi vibra...

Io m'ebbi nel pugno - testè la sua vita,

Ne chiedo or l'aita - ne imploro mercè.

Spezzato è l'orgoglio - dell'uomo possente,

Qual serpe morente - mi striscio al suo piè.

GUGL. Lena dov'è? (minaccioso)

ARN. (tremante) Non io

D'Almonte nel castello

La trassi, altri seguìo,

GUGL. Le prove? (c. s.)

ARN. (traendo e dandogli un portafogli)

Leggi.

GUGL. (dopo aver scorso alcune pagine)

Orror! (e con ribrezzo)

Va, tu ministro fello

Fosti d'un rio Signor.

Va, dell'iniquo oltraggio
 Punirti al ciel s'aspetta;
 Nel sangue tuo vendetta
 Farne io potrei, nol vuò!
 Scorta all'infida un raggio
 M'è alfin d'amica sorte,
 E mia rifarla, o morte
 Fermo incontrar saprò.

ARN. (Ah! dell'indegno oltraggio
 Forse m'avrò vendetta..
 Come il suo danno affretta
 Quel forsennato io so.
 Ancor d'amico raggio
 Tu mi risplendi, o sorte:
 Ei da quel foglio morte,
 Forse io la vita avrò).

(Arnoldo parte da sinistra - Guglielmo entra frettoloso nella capanna)

SCENA IV.

Notte - Giardini nel castello d'Almonte illuminati a festa. - A destra un fianco del castello: si vede in fondo una galleria dove circolano dame, cavalieri e maschere. Altri s'aggirano pel giardino. Nell'interno odesi musica di danza. - *Alla danza* - sciamasi nella galleria dal Coro, e - *alla danza* - ripetesi nel giardino.

Coro di maschere, cavalieri e dame.

CORO (interno) Godiam; nei cantici,
 E in agil danza
 Il di sorprendaci
 Movendo il piè.

CORO (esterno, facendosi presso all'ingresso della galleria) Del ben, del giubilo
 Questa è la stanza,
 Qui d'ogni affanno
 S'ottien mercè.

CORO (int.) Tra liete immagini
 Regna speranza,

CORO (esterno) E amor tiranno
 Qui più non è.

TUTTI Godiam; nei cantici,
 E in agil danza
 Il di sorprendaci
 Movendo il piè.

(il Coro esterno è per entrare nella galleria)

SCENA V.

ALFREDO DI BLANGY, Scudiero e detti.

CORO Il signor di Blangy!... Viva. (arrestandosi)

BLAN. (preoccupato) Vi rendo
 Grazie del vostro affetto.

SCUD. Turbato sei? tu delle danze il sire,
 Or le danze abbandoni?

BLAN. Il mesto viso
 Della novella mia cugina un dardo
 Mi figge in sen.

CORO Ma donde venne questa
 Regina della festa,
 Nuova d'amor beltà?

BLAN. Nol so: si dice
 Prole d'Almonte al figlio,
 Che in doloroso esiglio
 Sen venne a morte - D'un giullar fu sposa:
 Ma disdegnando il Duca
 Nodo sì vil, per cenno suo Rolando,
 Ignoto cavaliere, in scaltra guisa
 A seguirlo l'astrinse.

CORO Oh curiosa
 La novella davver!

BLAN. Ma fasto e gioia
 Cangiar non ponno quell'afflitto core,
 Che al suo fido sospira ed al suo amore.
 Ha il guardo suo sì tenero
 Ogni splendor perduto,

Su quel semblante ingenuo
Sempre il sorriso è muto:
Per lei le danze, i cantici,
Tutto dolor si fa.

Commosa allor quest'anima
E braccio e cor le offerse....
Essa innalzò le languide
Luci nel pianto immerse;
Salva il mio sposo, dissemi,
Se chiudi in cor pietà.

Ah! sì, salvarlo e renderlo
A te il mio cor saprà.

SCUD. Or via la mestizia - deh! caccia in oblio,
e CORO A nuova letizia - rivolgi il pensier:

Di mille bei cori - sospiro e desto
Ti cingi di fiori - gentil cavalier.

BLAN. Sì, di fiori s'intessa la vita
Che sen va qual fugace baleno
Meste larve m'uscite dal seno,
Nel mio core sol regni il piacer.

Quelle gioie che amore m'addita
Vuo' libar finchè verdi son gli anni:
Dican pur che son larve ed inganni,
Ma l'amore non è menzogner.

(Blangy seguito dallo Scudiero parte da sinistra, il
Coro lo seguita festevole: quindi sen ritorna verso il
castello ripigliando l'allegra canzone - Godiam; nei
cantici ecc.)

SCENA VI.

DUCA D'ALMONTE con seguito di paggi e scudieri.
GELTRUDE D'ALMONTE guidando LENA per mano. Coro
di dame, cavalieri e detti.

DUCA (presentando Lena ai Cavalieri e Dame che l'in-
Di mia stirpe, o signori, contrano di fuori)
Ecco l'unico germe - Al sen mi stringi
Figlia diletta del perduto figlio:
Ma se implacabil ciglio

Volve a'suoi falli il padre, a te sua prole,
Cangiar vuole amoroso
In allegrezza ogni passato duolo.

LEN. Deh! un sol conforto, un solo (al Duca)
Dato mi sia... Lo sposo mio...

DUCA (turbato) Lo sposo?...
Rossor vi prenda dell'indegno nodo,
Che alfin si scioglierà - Pur s'egli accetti
Le offerte mie, la mia pietà s'aspetti.

SCENA VII.

Scudiero, poi GUGLIELMO in abito da cavaliere e detti.

SCUD. Il cavalier Rolando.

DUCA (al Coro) Fu di mio figlio il fido.

CORO (fra sè) Ignoto a tutti, errando,
Visse in lontano lido.

GELT. (al Coro) In Carmignano appena
Mostrossi, e via sparì.

LEN. (tra sè) Crudel! d'ogni mia pena
Egli la tela ordì.

DUCA (dopo aver incontrato Guglielmo e presentandolo
Mercè d'alti servigi al Coro)
V'abbiamo, o cavaliere.

CORO (tra sè) In vista un Amadigi
Egli non par davvero.

DUCA Venite: quanto fei (conducendolo a Lena)
Per quell'abbietto ognor
Narrar potete a lei

LEN. (sorpresa) Ah!... (è desso!.. Belfegor!..)

GUGL. (ironico) Solo a voi del fasto avito
Ben s'addice lo splendore:
Quei che sua vi fece ardito
Che v'offria?.. miseria e amore.

LEN. Ciel!

CORO Che dice?

GUGL. (c. s.) Generosa
Mercè il Duca ognor gli offrì...

Ma di vender figli e sposa
 Mai quel vil non consenti.
 Ogni asil fu poi vietato
 Al meschino vagabondo,
 Pria sul mare, poi cacciato
 Fu d'un carcere nel fondo.
 Quale orror!

LEN.

GUGL.

Fuggente, irriso
 Pur di voi cercando va... *(dando in uno
 scroscio convulso di risa)*

Ah! il giullar vi muova a riso,
 Ei più senno inver non ha! *(quindi
 Or che resta? volgendosi al Duca)*

DUCA *(porgendogli un foglio)* È di voi degno
 Compier l'opra; lo farete:
 Che si sciolga il nodo indegno
 Implorar per lei dovete.

GUGL. *(esalt.)*

DUCA

Io?
 Che lungi, e sempre, via

GUGL. Ma fia morte a quel tapino: *(crescendo
 Ch'io lo chiegga? nell'esaltazione)*

DUC.

GUGL. *(contenendosi a stento)*

Ch'io spezzar chiegga il destino
 Di due cuor che univa il ciel? *(prorom-
 pendo nell'ira straccia il foglio)*

Maledetto il reo comando.

LEN. Ah! si perde:

TUTTI *(meno Lena)* Qual eccesso!

DUCA Voi, Rolando? *(sdegnato)*

SCENA VIII.

ARNOLDO, BLANGY, Arceri e detti.

BLAN. Qual Rolando?

ARN. Ei mentiva, io son quel desso.

DUCA e CORO Chi fia dunque?

BLAN. *(avanzandosi)* Un impostore...

Forse Arnaldo il malfattore.

GUG. Stolti!

CORO *(quasi schivandolo)* Arnaldo!

GUG. *(con passione)* Nè svelato

M'han le smanie, il mio dolor?

Tutti meno) contro lui) Chi sei dunque o sciagurato?

ARN. e Lena) Oh mio sposo!

Tutti gli altri meno Arn. Belfegor! *(Breve silenzio.
 Guglielmo è in mezzo a tutti girando su loro lo sguardo
 quasi in aria di sfida)*

GUG. Sì, Belfegorre, ei stesso

Il saltimbanco, il brutto,

Che il suo diritto oppresso

È a vendicar venuto.

Un sacro nodo in sorte

Mi diè figli e consorte:

Rendere a me la sposa,

La madre ai figli io vuo'!

LEN. *(a tutti)* Sì, sacro nodo in sorte

risoluta) A lui mi diè consorte:

Essere ad esso sposa,

Madre ai miei figli io vuo'!

DUC. *(a Lena)* Costui, nato in vil sorte,

con sdegno) T'osa chiamar consorte?...
 L'ira nel petto ascosa

Omai frenar non so.

BLAN. *(tra sè)* Ah! sacro nodo in sorte

Gli diè figli e consorte:

Rendergli figli e sposa

Giustizia deve e il può.

ROL. *(tra sè)* Ei che sfidommi a morte

Oppresso è dal più forte...

La gioia in petto ascosa

Omai frenar non so.

GEL. SCUD. Se un sacro nodo in sorte

e CORO Lena gli diè consorte,

Vanto di nobil sposa

Uom vile aver non può.

*(Guglielmo prende per mano Lena e fa per partire:
 il Duca gli attraversa il cammino)*

DUCA Insano!
CORO (*imitando il Duca*) Ed ei tant'osa?
DUCA Audace, trema! (*minac. Gugl.*)
LENA (*interponendosi per supplicarlo*) Ah! no.
GUG. (*quasi furente*) Tremate voi: se invito
 Fa spesso a riso, a festa;
 Quando è nel cor ferito,
 Pianto il giullar v'appresta.
CORO Minaccia!
DUCA (*agli arcieri*) Olà!
CORO Costui
 È folle.
DUCA (*ai sud. che si sono avanzati*) I ceppi a lui! (*indicando Guglielmo: essi lo circondano e lo dividono da Lena che gli si è avvinchiata al collo*).
LENA Ah! per la mia sciagura
 Un' alma più non v'è!
BLA. (*a Lena*) Misera! t'assecura,
 Io veglierò su te.
GUG. (*vuol muovere verso Lena, ma è trattenuto dagli arc*)
 Ah! se il Nume in sua clemenza
 Ode il pianto dell'afflitto,
 Il dolor dell'innocenza
 Vendicar su voi saprà.
 Maledetto chi possente
 Del meschin calpesta il dritto!
 Come foglia nel torrente
 L'ira sua l'avvolgerà.
LENA Giusto ciel, che in tua clemenza
 Odi il pianto dell'afflitto,
 Al dolor dell'innocenza
 Volgi un guardo di pietà.
 In balia dell'uom possente.
 Non lasciar dei mesti il dritto,
 O che il popolo gemente
 La clemenza ov'è? dirà.
BLAN. (*a Lena*) Deh! ti calma, di clemenza
 Splende un raggio sull'afflitto;
 Il dolor dell'innocenza
 Il re forse ascolterà.

Il mio braccio, il cor, la mente
 Io consacro al vostro dritto:
 Spera, spera: del possente
 La baldanza mancherà.
DUCA Vanne, audace: la clemenza
ARN. Teco usar saria delitto:
SCUD. Anco il duol dell'innocenza
GELTR. Diverrebbe in te viltà.
CORO Tremate, o stolto; del possente
 La pietà sprezzasti e il dritto...
 Come foglia nel torrente
 L'ira sua t'avvolgerà!
 (*Ad un cenno del Duca gli arcieri trascinano via Guglielmo. Lena vuol seguirlo, ma il Duca le impone minaccioso di ritirarsi: ella sviene soccorsa da Blangy e da Geltrude. Arnoldo dà segni di feroce gioia. - Il Coro circonda parte Lena, parte il Duca.*)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Carcere: a sinistra nel fondo un'alcova, entro cui un giaciglio dove posa Guglielmo: a destra la porta d'ingresso: sul davanti una rozza tavola sopra cui un vasoio e una tazza di terra. Un raggio di luce che penetra da un foro della volta schiara in parte la scena.

ALFREDO DI BLANGY.

(egli è nel mezzo della scena guardando pietoso Gugl.)

Infelice, ei riposa! Al crudo affanno
Di Lena io cedo - Del finto Rolando
Cadde la larva, e l'opre sue codarde
Già sconta in ceppi l'infamato Arnoldo.
Il lagrimevol caso
Il re già seppe, e il suo favore io spero.
Almonte or tenterò: ti perdo, è vero,
Gentil beltà, ma core
No, non v'ha che resista al tuo dolore.
Mesta ell'era, e ancor più bello
Il dolor facea quel volto...
Le sue preci, il pianto ascolto,
Odo il suon de' suoi sospir.
Sventurata! ardir novello
Deh! m'infonda il ciel pietoso:
Ch'io ti renda e vita e sposo,
E dia fine al tuo soffrir!
Oh! perchè tarda? (quindi si volge alla porta
d'ingresso) è dessa.

SCENA II.

LENA recandosi per mano ENRICO, ed ELVIRA e detto.

LENA (con ansietà) Ov'è?

BLAN. (indicandogli Gugl.) Lo mira.

LENA Ah! sventurato.

BLAN. Attendi.

Al Duca io corro... ogni timor sospendi (parte
frettoloso).

SCENA III.

LENA, GUGLIELMO, i figli e CORO interno di prigionieri
a suo tempo.

LENA (fattasi presso l'alcova)

Dorme!.. Pregate, o figli miei, pel padre! (fa
genuflettere i figli a poca distanza dall'alcova)

Al ciel degli innocenti

Salirà la preghiera.. Io gli son presso

Alfin.. Duca d'Almonte, invano spero.

Togliermi ad esso: io morirò con lui.

GUGL. Lena. (sognando)

LENA Ei sogna! (appressandosi)

GUGL. (come sopra) A me riedi!

LENA (lietamente) M'appella?

GUGL. Non mi fuggir! (smanioso e quindi distandosi)

LENA (accorrendo a lui) Ah! no, sempre al tuo fianco.

GUGL. (sorgendo rapidamente e non credendo a se stesso)

Tu?... i figli?... Del sogno lusinghiero

È larva ancora?.. Ah! no, v'abbraccio!... è vero.

A due Come soave un fremito

Scorre di vena in vena,

Fra le tue braccia l'anima

Spiega il suo vol serena,

Tutti al mio cor disserra

I suoi tesori la terra;

Ogni conforto il cielo

Mi fa trovare in te.

LENA Tu tremi ?
 GUGL. Ahi! mortal gelo
 Spegne ogni gaudio in me.
(Guglielmo stringe al suo seno Lena e i figli, ma di un tratto è preso da triste pensiero: un fremito ne invade le membra e lentamente si scioglie dall'amplesso di Lena.)
 LEN. *(sorpresa)* Onde la nube infausta
 Che oscura la tua fronte?
 GUG. *(con sconforto)* Può mai l'amor del povero
 Gli agi valer d'Almonte?
 LENA Che mai favelli, ingrato!
 GUG. *(con passione)* Lena, da te lasciato
 Fui nel dolore!
 LENA *(rapidamente e con impeto)* Attendi. *(corre alla tavola, trae dal seno una cartolina, la spiega e versa della polvere nella tazza; poi volgendosi a Gugl. con dignitosa fermezza)* D'agi tu parli?
 GUGL. *(atterrito)* Oh ciel!
 LENA Questo è veleno - intendi
 Or s'io ti son fedel! *(e si avvanza fin presso lui rimasto come fuor di sensi)*
 Al ciel della figlia - chiedeva la vita,
 Ed ecco una voce - ferirmi nel cor:
 Oh madre, che tardi? - tua figlia è rapita,
 Te chiama... l'ascolta... - Sol madre fui allor.
 Di fiori son quindi - ravvolta in un nembo,
 Ma teco l'affanno domando partir:
 Or ecco degli agi qual poso nel grembo...
 Ingrato, qui teco men venni a morir!
 GUG. Perdona... perdona... - di gioia un incanto
 Rapisce, o diletta - l'afflitto mio cor...
 Io piango, e la stilla - che verso di pianto
 Compensa una vita - di mille dolor.
 Ah! vivi, pe' figli - tu vivi, o mia speme,
 Tu narra a quei mesti - del padre il martir,
 Me sol, se n'è tolto - di vivere insieme,
 Me solo infelice - tu lascia morir.
 LE. *(Gug. fiso guardando)* Ch'io viva? - e tu potresti
 Sola al dolor dannarmi?
 GUG. Cessa!

LENA Crudel, sapresti
 In sen d'altrui lasciarmi?
 GUG. Ah, mai! *(con espressione)*
 LENA Tu dunque imitami:
 S'ardi d'eguale amor,
 Morte c'involi ai perfidi. *(s'avvia per prendere la tazza)*
 GUGL. *(con spavento)* Arresta! Qual terror! *(Lena s'arresta contemplando Gugl. tremante, muto)*
 CORO *(int.)* Dal tenebroso carcere
 Dove languir dobbiamo
 A te, Signore, il cantico,
 Ed il sospir leviamo.
 LENA Tu tremi? *(appressandosi a Gugl.)*
 GUGL. *(con dolore)* Ahi, sposa!
 LENA Un talamo
 Teco mi fia l'avel.
 CORO Pietoso tu ne libera
 Da pena così fiera,
 Fa che si desti l'anima
 In più serena sfera.
 GUGL. Sposa! *(guardandola con passione)*
 LENA A due cor che s'amano
 Porto è soltanto il ciel. *(s'abbracciano; Lena guarda i figli, corre a loro e li guida a Guglielmo)*
 LENA Qui sopra il capo degl'infelici
 La tua paterna mano discenda...
 Pietoso cielo, li benedici,
 Fa che sventura mai non l'offenda!
 Orfani in terra, deh! non piangete...
 Se mai l'affanno vi preme il cor,
 Al cielo, o figli, vi rivolgete,
 La madre, il padre v'udranno ancor.
(Gug. benedice i figli posando sulla testa d' Enrico la mano, mentre Lena fa altrettanto con Elvira. Quindi Gug. guarda teneramente Lena, apre le sue braccia, ed ella vi si getta)
 GUG. Ora di rose un talamo
 Teco mi fia l'avel.
 LENA Moriamo; a cor che s'amano
 Porto è soltanto il ciel. *(Gugl. prende la tazza, Lena la toglie dalle sue mani ed è per bere)*

SCENA ULTIMA.

*Tutti meno ARNOLDO.*CORO Trionfò amor. *(di dentro)*GUG. T'arresta! *(impedendo a Lena di bere)**(Voce di gioia è questa. (la porta della prigione s'apre, Blangy insegna al Duca Gugl. e Lena e s'avanzano seguiti da Geltrude e dal Coro)*BLAN. *(accorrendo)* Gioite: il Duca cede, rendo a loro) Vinto a sì bella fede.

GUG., LEN. Fia ver?

BLAN. *(guidandoli fra le braccia del Duca che ha mosso ad incontrarli)* Le braccia schiudevi.CORO Amore trionfò *(Gugl., Lena, i figli sono fra le braccia del Duca, quindi Lena se ne scioglie e quasi*

LENA Sogno?.. fallace immagine dubita di sogn.)

È forse questa?... Ah no! *(quindi vedendo*LENA, GUG. Vieni al mio seno, inebbriati Gug. che le
Nel bacio dell'amore. *sorride)*

L'incanto dell'empireo

Tutto già prova il core...

Così di gioia io palpito

Nel tuo soave amplesso,

Che pur sorrido in esso

Ai giorni del dolor.

Tutti gli altri Ah! duri eterno il palpito

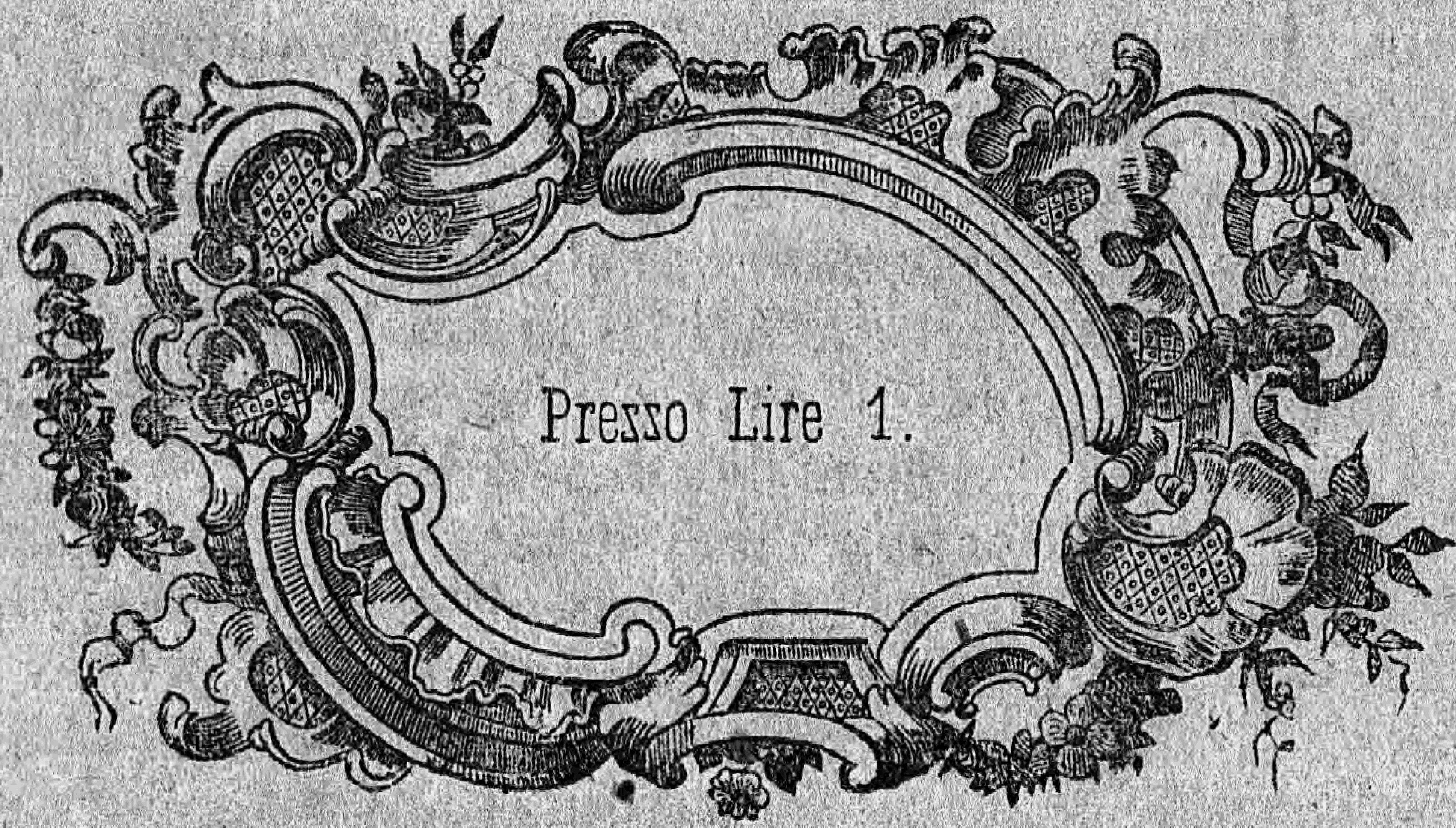
Del lor soave amplesso,

E la memoria in esso

Si sperda del dolor.

(Lena torna a baciare i figli - Quadro)

FINE DEL DRAMMA



Handwritten signature or mark

BIBLIOTECA
R